

→ **Rapporto Istat** Sono otto milioni i poveri, tre milioni dei quali sono in «povertà assoluta»

# Nell'Italia di Berlusconi

Il divario fra Nord e Sud è spaventoso, se in Italia l'ottanta per cento è sicuramente non povero, nel Sud i «non poveri» sono il 61%. Le maggiori difficoltà nelle famiglie con tre o più bambini.

**JOLANDA BUFALINI**

jbufalini@unita.it

Stabile, il numero dei poveri «risultata nel 2010 sostanzialmente stabile rispetto al 2009». Qualche giorno fa abbiamo festeggiato l'indice in discesa dei morti sul lavoro, abbiamo sfondato la barriera di «meno di mille», sempre 900 e rotti, comunque. Ora come dobbiamo prendere il barometro Istat che indica stabilità? Bene, perché i poveri non sono molti di più, nonostante la crisi? Male, perché si tratta di indici che un paese civile dovrebbe mirare a far decrescere, anno dopo anno, con politiche di inclusione sociale? Con allarme, perché è in corso una manovra che colpisce i più deboli e chissà cosa ci dobbiamo aspettare dalle elaborazioni statistiche del 2011?

Le cifre assolute sono da vergogna per uno dei paesi più sviluppati del mondo, quello in cui Marchionne e Montezemolo guadagnano individualmente quanto la somma degli stipendi di 1037 operai. Sono più di otto milioni gli individui poveri, cioè quelli che in una famiglia composta da due persone hanno un reddito medio di 992 euro mensili. Quasi il 14 per cento della popolazione residente. E sono Tre milioni le persone in condizione di povertà assoluta, cioè quelle persone che hanno una possibilità di spesa mensile pari o inferiore a quella necessaria per acquistare il paniere di beni essenziali, che varia a seconda di dove si vive (dal punto di vista geografico, area metropolitana o paesino) e con le esigenze dell'età.

Otto milioni di persone (più di un cittadino su dieci), fra le quali sono i bambini e gli anziani, poiché si tratta di quasi tre milioni di famiglie, la gran parte delle quali è concentrata nel Mezzogiorno dove peggiora la condizione delle famiglie con tre o più figli minori, erano il 36,7% nel 2009, sono il 47,3% nel 2010. I genitori di questi bambini o sono single e mono-



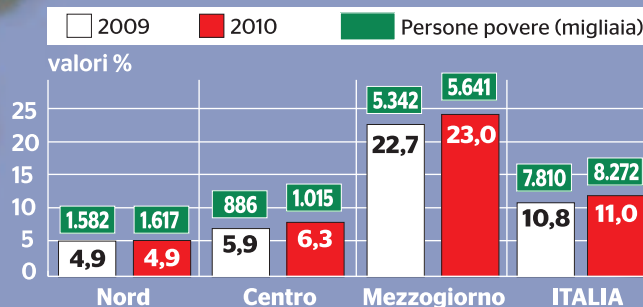
## I numeri della povertà - dati 2010

**11%**  
delle famiglie residenti

**2.734.000**  
le famiglie che in Italia si trovano in condizioni di povertà relativa

**8.272.000**  
individui poveri  
(13,8% dell'intera popolazione)

### Povertà relativa per aree geografiche



reddito, oppure sono in cerca di occupazione. I fattori che incidono peggiorando la situazione sono la bassa istruzione (il 17 per cento delle famiglie dove la persona di riferimento ha al massimo la licenza elementare è povera), la disoccupazione (la percentuale di povertà sale, in questo caso, al 27 per cento). E, se in famiglia l'unico reddito è quello di un pensionato, la povertà supera il 30 per cento dei casi. Sono tanti i poveri anche fra le coppie di anziani di cui solo uno ha la pensione, è questo uno dei dati nei quali si registra una variazione significativa rispetto al 2009: raddoppia il numero degli anziani in povertà assoluta (dal 3,7 al 6,2) e passa dal 14 al 17 la quota di povertà relativa fra i pensionati.

#### AL SUD

I poveri sono al Sud, il divario fra le condizioni della popolazione nel Mezzogiorno e quella nel Nord è spaventoso sia se si guarda alla po-

vertà relativa (23% di poveri nel Sud contro il 5% al Nord e il 6% al Centro), sia se si guarda alla povertà assoluta, quasi il 7 per cento contro 3,6 nel Nord e nel Centro. Ma le percentuali sono aride rispetto ai nu-

**Chi sta sulla soglia**  
La soglia di rischio riguarda chi si trova poco sopra lo standard

**Sicuramente non poveri**  
Le famiglie non povere sono l'80 per cento, al Sud il 61 per cento

meri assoluti dai quali sappiamo che sono quasi sei milioni i poveri che vivono nel Mezzogiorno sugli otto totali contro un milione nel Centro e un milione e mezzo al Nord, dove la povertà incide di più quando c'è un anziano a carico.

Le regioni in cui si concentra maggiormente la povertà sono la Basilicata, la Sicilia e la Calabria, segue la Campania.

Non si è tutti poveri allo stesso modo, Istat cerca misura anche l'intensità della povertà e la distanza dalla linea di povertà. Sono sicuramente povere, cioè con un livello di spesa inferiore alla linea standard di oltre il 20 per cento, un milione e 194.000 famiglie. Il 6,2 per cento delle famiglie ha possibilità di spesa «appena» superiore alla soglia standard (10 per cento) ma la metà di queste famiglie è molto prossima alla linea di povertà. Anche fra i non poveri ci sono molte persone a rischio. L'ottanta per cento degli italiani è sicuramente «non povero» ma questa percentuale si abbassa al 64% nel Mezzogiorno e nel Sud le famiglie a rischio (cioè che hanno una possibilità di spesa superiore di pochissimo allo standard di povertà) sono quasi il 7 per cento contro il 4 circa della media nazionale. ♦